

Che cosa dovrebbero studiare i gruppi teosofici?

JOHN VORSTERMANS

Dedichiamo un po' di tempo a questa domanda che spesso viene posta da Gruppi e Centri di studio, con un compendio del punto di vista di John Algeo, già Vicepresidente Internazionale della Società Teosofica.

Possiamo trovare un aiuto dando uno sguardo ad alcune delle "risoluzioni" del Consiglio Generale, l'organo internazionale che governa la Società Teosofica, ricorrendo nel contempo anche al buonsenso. Nel corso degli anni, il Consiglio Generale ha messo a punto varie "risoluzioni", due delle quali di particolare importanza: la *Libertà di pensiero* e la *Libertà dalle identificazioni* (l'originale recita "Freedom of the Society"). Esse sono complementari e insieme aiutano a rispondere alla domanda sopracitata.

Libertà di pensiero

"Dal momento che la Società Teosofica si è alquanto diffusa nel mondo e poiché vi sono aderenti a tutte le religioni che sono diventati suoi membri senza rinunciare ai dogmi, agli insegnamenti, alle opinioni delle rispettive fedi religiose, si ritiene opportuno sottolineare il fatto che non c'è alcuna dottrina o convinzione, da chiunque insegnata o professata, che si possa in alcun modo considerare vincolante per i membri della Società, nessuna che i membri stessi non possano accettare o rifiutare. La sola condizione per far parte della Società Teosofica è l'accettazione dei suoi tre Scopi. Nessun insegnante o scrittore, da Helena Petrovna Blavatsky in poi, ha il diritto di imporre ai membri i propri insegnamenti od opinioni. Ogni membro ha la

stessa facoltà di seguire qualsiasi corrente di pensiero, ma non può in alcun modo forzare la scelta degli altri. Non possono essere esclusi dalle elezioni né i candidati né gli elettori a causa delle loro idee o della loro appartenenza ad altre scuole di pensiero. Non si concedono privilegi né si infliggono punizioni in base ad opinioni o convinzioni. I membri dell'Assemblea Generale chiedono a ogni membro della Società Teosofica di mantenere, difendere ed agire in base a questi principi della Società ed anche di esercitare senza paura il diritto alla libertà di pensiero e di espressione nell'ambito del rispetto e della considerazione degli altri".

Questo il commento di John Algeo: "La dichiarazione della *Libertà di pensiero* è una chiara ed inequivocabile affermazione sulla natura non dogmatica della Società Teosofica, che garantisce agli individui il diritto di accettare o rigettare qualsiasi idea teosofica (o di altro genere) vogliano e di appartenere a qualsiasi organizzazione o scuola di pensiero fuori della Società Teosofica desiderino. Le organizzazioni escludiviste e i sistemi di credo cercano di proibire ai loro membri di affiliarsi a qualsiasi altro gruppo o di entrare in contatto con altre idee, ma la Società Teosofica non rientra fra questi. Al contrario, essa è fermamente legata ai grandi principi della libertà e della responsabilità individuale. In un mondo da più parti minacciato da fondamentalismi dettati da una visione angusta, il principio della *Libertà di pensiero* risulta prezioso.

Ma, mentre la dichiarazione sulla *Libertà di pensiero* garantisce i diritti individuali, è necessario porle accanto la dichiarazione sulla *Li-*

bertà dalle identificazioni, che garantisce i diritti collettivi.

Libertà dalle identificazioni.

“La Società Teosofica, mentre collabora con tutte le altre associazioni i cui scopi e attività rendono tale cooperazione possibile, è e deve restare un’organizzazione completamente indipendente da queste e non dedita ad alcun altro scopo salvo i propri, e intenta a sviluppare il lavoro nel modo più ampio e inclusivo, per avvicinarsi alla mèta, come indicato dai suoi Scopi e dalla Divina Saggezza che, in astratto, è implicita nel nome di Società Teosofica.

Dato che la Fratellanza Universale e la Saggezza sono indefiniti e illimitati e dato che vi è completa libertà per ogni e qualsivoglia membro della Società, nel pensiero e nell’azione, la Società stessa cerca sempre di conservare il proprio carattere distinto e unico, restando libera da affiliazioni o identificazioni con qualsiasi altra organizzazione”.

La dichiarazione della Libertà dalle identificazioni era nata dal desiderio di affermare l’indipendenza della Società da alcuni movimenti che, a quel tempo, le erano strettamente correlati, quali la Co-Massoneria e la Chiesa Cattolica Liberale, che avevano con la Società Teosofica una considerevole sovrapposizione di iscritti. La sua formulazione, comunque, è generale e si applica chiaramente anche ai legami che la Società ha con ogni altra organizzazione o sistema organizzato di pensiero, seppur meno strettamente collegato, per quanto degno possa essere.

H.P. Blavatsky ne *La chiave della Teosofia*, afferma che la Società Teosofica *“venne costituita per cercare di dimostrare agli uomini che la Teosofia esiste e per aiutarli a elevarsi verso di essa con lo studio e l’assimilazione delle sue eterne verità”*. Sebbene i membri della Società Teosofica non abbiano dogmi da accettare, essa è il ricettacolo di un’antica tradizione di saggezza, che H.P. Blavatsky e i suoi successori hanno formulato per il nostro tempo. Nella sua funzione di insegnante, la So-

cietà Teosofica esiste per ricevere, ri-formulare e trasmettere tale tradizione.

La dichiarazione della *Libertà dalle identificazioni* asserisce che la Società Teosofica non va confusa con altre organizzazioni e assicura fedeltà al proprio proposito, che è quello di dimostrare che *“la Teosofia esiste”*.

Queste due dichiarazioni rispondono chiaramente alle domande riguardanti ciò che i Gruppi teosofici dovrebbero studiare. I teosofi, come individui, hanno il diritto di approfondire e praticare qualsiasi sistema di pensiero preferiscano, mentre i Gruppi teosofici, quali rappresentanti ufficiali della Società, hanno l’obbligo di studiare e insegnare la Teosofia.

Ma cosa significa: “studiare e insegnare Teosofia”? Significa che vi è una duplice attività. Da una parte dovremmo arrivare a studiare e comprendere, sotto una prospettiva teosofica, altre culture, consuetudini e approcci alla vita. Dall’altra, dovremmo approfondire la nostra conoscenza della tradizione teosofica e illustrarla agli altri.

Un vecchio motto afferma: *“La Teosofia è tutto, ma non tutto è Teosofia”*. Ciò significa che tutto può essere considerato da un punto di vista teosofico, sebbene non tutti i punti di vista siano teosofici. Possiamo osservare qualsiasi idea o sistema di pensiero da una prospettiva teosofica e, così facendo, stiamo studiando e insegnando Teosofia. Ma se presentiamo abitualmente sistemi di pensiero, diversi da quello teosofico, secondo le loro modalità, non stiamo “studiando e insegnando la Teosofia”, ma propagandando altri sistemi di pensiero nell’ambiente teosofico.

Un esempio concreto può essere d’aiuto. I mormoni hanno qualche interessante parallelo (tanto quanto alcune straordinarie differenze) con il pensiero teosofico. Un Gruppo teosofico potrebbe anche avere, nel suo programma, uno studio comparativo e di approfondimento del Mormonismo, secondo una prospettiva teosofica e, nello sforzo di comprendere tale approccio



alla religione, includere magari nello studio anche un programma di disamina del Mormonismo nei suoi assunti fondamentali. Questo sarebbe uno studio teosofico corretto ed appropriato.

Se invece il Gruppo dedica il proprio tempo a studiare il *Libro di Mormon*, la *Perla di grande valore* o *Dottrina e Alleanze*, e altri testi mormoni e a tenere cerimonie religiose in stile mormonico, esso avrà cessato di funzionare come Gruppo teosofico e sarà diventato un ente che fa proselitismo per i mormoni, mancando così di adempiere lo scopo teosofico per cui era stato fondato, violando, di fatto, la dichiarazione della *Libertà dalle identificazioni*. I membri individuali convinti del valore del Mormonismo sono liberi di entrare nella Chiesa Mormone o di organizzare il loro gruppo di studio mormone, ma non di convertire un Gruppo teosofico in uno mormone.

Esattamente la stessa cosa si può dire di un grande numero di altri sistemi di pensiero che sono molto più vicini alla Teosofia, quali per esempio l'Antroposofia, l'Ordine della Golden Dawn, il Movimento Io Sono, la Chiesa Universale e Trionfante, la letteratura di Bailey, Astarà e così via. Non voglio dire che ci sia qualcosa di

sbagliato in tutti o in ciascuno di questi pensieri ma, sebbene abbiano tutti radici teosofiche, nessuno di essi è Teosofia. Hanno i loro particolari insegnamenti, le loro pratiche e organizzazione a cui chiunque, in virtù della *Libertà di pensiero*, è libero di aderire, ma non dovrebbero essere confusi con la tradizione teosofica, che ha "il suo proprio carattere distintivo e unico".

Pertanto, la risposta alla domanda riguardo a cosa studiare è che il *focus* di ogni Gruppo teosofico dovrebbe essere centrato sulla tradizione teosofica, altrimenti perché dovrebbe proprio essere un Gruppo teosofico? Si possono studiare molte cose diverse, a patto che vengano approcciate dal punto di vista teosofico, perché la Teosofia è tutto. Ma, se il *focus* di un Gruppo cessa di essere primariamente sulla Teosofia e diviene qualcosa d'altro, esso smette di servire allo scopo per cui è stato formato, poiché non tutto è Teosofia.

John Vorstermans è il Presidente della Società Teosofica in Nuova Zelanda.

Traduzione di Patrizia Moschin Calvi ed Enrico Stagni.